

## ASL/PCTO: SETTE ANNI DOPO

di *Edoardo Albeggiani*

L'Unione Europea da sempre ha spinto per modificare in modo radicale e irreversibile i sistemi di istruzione e formazione dei Paesi membri, con lo scopo, nemmeno tanto nascosto, di diffondere in modo capillare la cultura di impresa e di mercato e di formare giovani generazioni disponibili al lavoro sottopagato, quando non gratuito, ma anche a spostarsi molto lontano dal Paese d'origine per "inseguire" il lavoro e pronti ad una continua mutazione della propria professionalità, legata solo e soltanto alle esigenze del mercato.

Dall'autonomia scolastica (leggi Bassanini) in poi, passando per le riforme Berlinguer, Moratti, Gelmini e infine per la L. 107/15 (lacosiddetta *Buona scuola*), il lavoro di trasformazione del sistema di istruzione italiano è continuato in questa direzione. Non è un caso che l'ISFOL - ora INAPP (istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) - nel suo rapporto annuale del 2007 scrivesse: «È caduto un muro come quello di Berlino tra scuola, formazione e lavoro e si è aperto un cantiere, il più grande del mondo, il cantiere della formazione. L'autonomia scolastica, la Formazione professionale, l'Apprendistato hanno gettato le fondamenta di una nuova costruzione». È proprio in questo quadro che si è inserita a pieno titolo l'Alternanza Scuola Lavoro divenuta legge con la cosiddetta Buona Scuola (L. 107/15 commi 33-42) e inizialmente inserita nell'Esame di Stato conclusivo della Scuola Secondaria dalla Legge Delega 384/17.

Prima di addentrarmi nella descrizione dell'ASL, bisogna ricordare che centrale anche in questo contesto, come in tutte le trasformazioni del sistema di istruzione e formazione degli ultimi anni, è il concetto di *competenza*. *Competenza* è un termine ampiamente dibattuto a livello teorico e spesso presentato come un termine pedagogicamente neutro, che mira a mettere in luce il semplice *Saper fare*, nella realtà dei fatti è un termine nato nel contesto della formazione lavorativa e come tale ha assunto una valenza ideologica precisa. Vale dunque la pena richiamare le Linee Guida ministeriali sull'ASL nelle quali si definisce la *competenza* come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale». Questa è una definizione chiara, precisa e importante, perché ci porta dentro la natura stessa dell'ASL e smonta le argomentazioni di coloro che anche in estrema sincerità hanno ritenuto che l'ASL fosse uno strumento utile per favorire la partecipazione attiva degli studenti ai processi di apprendimento. Le competenze sviluppate nel corso dell'ASL sono competenze funzionali al mercato del lavoro e alla logica di impresa. Questo "essere al servizio di" sta alla base della sua stessa nascita ed ha molto a che fare con i processi di centralizzazione e le trasformazioni interne all'Unione Europea.

L'ASL non è, però, una novità nel quadro della scuola italiana. Le prime forme di apprendimento in ambito lavorativo risalgono alla cosiddetta terza area o area professionalizzante, prevista per i professionali dal Progetto '92 (partito dall'a.s. 1995/1996), il cui scopo era adeguare l'offerta di tali scuole al mercato del lavoro, secondo il mantra per cui la formazione scolastica fosse vecchia e inadeguata, ma anche seguendo un'esigenza sentita dal corpo docente, di rendere più attiva la partecipazione degli allievi all'apprendimento, in un contesto scolastico, quello delle scuole superiori, che pareva immutabile e ancorato ad un insegnamento/apprendimento in gran parte astratto e trasmissivo. Tale progetto prevedeva corsi su particolari tematiche legate ad esigenze regionali e territoriali, coordinati da un tutor, definiti all'inizio dell'anno scolastico dal Collegio dei docenti e articolati in una serie di lezioni frontali e stage aziendali. Successivamente, l'art. 4 della Legge delega n. 53 del 28/03/2003 (Legge Moratti) ha sancito il principio per cui l'ASL entrava nel curriculum didattico dell'Istruzione secondaria di II grado; mentre il D.Lgs n. 77 del 15/04/2005 ha

disposto che gli studenti a partire dal sedicesimo anno di età debbano alternare periodi di studio e di lavoro.

In qualche modo, utilizzando l'esigenza di una didattica meno "ingessata", il mondo del mercato e dell'impresa si è aperto un varco nel mondo della scuola, un passo alla volta, a partire dalle scuole più indirizzate all'impiego lavorativo immediato, per arrivare a quelle che sono sempre state considerate preparazione ai percorsi universitari e quindi "al sicuro" da questi processi, i Licei.

L'ASL trova però la sua vera origine nelle azioni per l'istruzione e la formazione europee. Se prendiamo in considerazione i documenti dell'UE in merito agli obiettivi posti nell'ambito del programma "Europa 2020: la strategia europea per la crescita", in cui si parla (Comunicazione della Commissione) di una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, si intuisce che, per quel che riguarda l'istruzione e la formazione, tale crescita si traduce nel programma "Istruzione e Formazione 2020". Leggendo anche sommariamente questi documenti, appare evidente che, al chiaro intento di centralizzare il processo, per il quale le "riforme" dei sistemi scolastici nazionali sono finalizzate ad obiettivi decisi in sede sovranazionale dall'UE, si affianca il forte impulso alla mobilità giovanile del mercato del lavoro, sia dal punto di vista della disponibilità alla precarietà in quanto tale sia nei termini di emigrazione di forza lavoro dalle aree deboli alle aree più forti dell'UE e nel loro inserimento precoce nel mondo del lavoro, tramite contratti deboli o addirittura il lavoro gratuito. Nel testo del programma leggiamo infatti che «La strategia identifica le aree prioritarie in cui i paesi dell'UE devono attivarsi maggiormente per raggiungere obiettivi condivisi in materia di istruzione e definisce le modalità in base alle quali l'Unione può sostenere le loro politiche di modernizzazione». Se poi andiamo a vedere più nello specifico il "Quadro strategico: istruzione e formazione 2020" leggiamo che: «Nel 2009, ET 2020 ha fissato quattro obiettivi comuni dell'UE per affrontare le sfide per i sistemi di istruzione e formazione entro il 2020:

- fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà,
- migliorare la qualità ed efficacia dell'istruzione e della formazione
- promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva
- incoraggiare la creatività e l'innovazione, compreso lo spirito imprenditoriale, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.»

Il quarto punto ci riporta direttamente ai temi dell'ASL e i contenuti del quadro strategico europeo verranno pienamente recepiti dal MIUR, laddove nelle Linee Guida sull'ASL, a proposito della possibilità di avviare nelle scuole progetti di Impresa Formativa Simulata (IFS), una delle opzioni possibili per svolgere l'Alternanza Scuola Lavoro, si afferma che la seconda fase di tali progetti «ha il compito di sensibilizzare il giovane ad una visione sistemica della società civile attraverso la cultura d'impresa, in modo da sviluppare il senso etico dell'interagire con l'ambiente economico circostante, nel rispetto delle conoscenze fondamentali dei concetti di azienda, impresa, etica aziendale e del lavoro». La Terza fase dell'IFS mette poi il giovane «"in situazione" consentendogli di utilizzare gli apprendimenti teorici acquisiti in contesti formali, di dare spazio alla propria creatività scegliendo un modello di riferimento sul territorio e definendo la propria idea imprenditoriale (Business Idea), supportandola dalla necessaria analisi di fattibilità. Ad essa seguirà l'elaborazione del *Business Plan*. Concetti fondamentali di questa fase sono quelli di impresa tutor o madrina, mission aziendale, scelta della veste giuridica aziendale attraverso la quale esercitare l'attività d'impresa.».

Siamo di fronte alla costruzione a tutti i livelli dell'Unione Europea in senso prettamente neoliberista. Un cittadino che apprenda la logica di impresa fin dalla sua istruzione e che si renda disponibile alle esigenze del mercato senza nessuna analisi critica. Nella guida operativa sono inoltre esplicitati con chiarezza i fini e le modalità dell'ASL. L'idea che i documenti ufficiali propagandano insistentemente è la seguente: alla luce della crisi economica e del suo impatto

sull'occupazione giovanile, risulta sempre più urgente diffondere forme di apprendimento basato sul lavoro di alta qualità. Questo in linea con le indicazioni di "Europa 2020": aumentare gli standard e il livello dei risultati di apprendimento, per rispondere al bisogno di competenze e consentire ai giovani di inserirsi con successo nel mondo del lavoro. Stiamo parlando ovviamente di un mercato del lavoro europeo, e della necessità di avere strumenti di misurazione e comparazione delle capacità lavorative dei soggetti in formazione. Tradotto in parole povere: i ragazzi non trovano lavoro perché non sono sufficientemente formati, e perché lo sono poco rispetto alle esigenze d'impresa. Autoimprenditorialità, spirito pro-attivo, flessibilità, competenze digitali saranno la soluzione. Al di là della veridicità di questa affermazione – queste generazioni nei fatti trascorrono molti più anni a formarsi a scuola e non solo, ci sarebbe da discutere sulla qualità e le finalità di tale formazione – l'ASL è di solito una formazione di alto livello? Il più delle volte no, da quello che si può scoprire anche con una semplice ricerca in rete.

La Guida Operativa prosegue facendo riferimento all'impegno che la Commissione europea in prima persona prende nella promozione dell'apprendimento basato sul lavoro di partenariati tra istituzioni pubbliche e private e sulla mobilità (Erasmus +). Il quadro di riferimento è quello della "Garanzia giovani" e degli altri strumenti per agevolare la transizione scuola-lavoro. La necessità è quella di giungere ad un piano comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, per la loro misurabilità e comparabilità, in vista di un vero e proprio apprendistato perenne. Tutto ciò si traduce, oltretutto nella parola "competenze", nella relazione sempre più stretta tra alternanza e valorizzazione dell'apprendistato prevista dal Jobs Act. Impresa simulata, business plan ed altri idola della cultura di impresa sono le parole d'ordine di questo nuovo modello educativo: tutto passa e deve passare, è persino inutile dirlo, anche su un piano ideologico. E, naturalmente, dal collegamento con il Jobs Act attraverso l'apprendistato: analoga la struttura flessibile dei percorsi e la progettazione congiunta tra scuola e azienda. In questo senso va anche la Legge Delega 61/17, sulla revisione dei percorsi di Istruzione professionale, che prevede percorsi di ASL e apprendistato già dalla seconda classe. Nel documento vengono appena evocati i temi della salute e della sicurezza.

Nelle finalità dell'ASL troviamo espresso con maggior chiarezza ancora il senso di tutto il percorso: attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, collegando formazione ed esperienza pratica. Ci viene detto che l'ASL «si pone l'obiettivo di accrescere la motivazione allo studio e guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali [...] Tale condizione costituisce un vantaggio competitivo.». Ecco ancora il preciso collegamento tra filiera formativa e filiera produttiva. A livello pratico tutto questo si traduce in protocolli di lavoro tra scuole, territori, aziende e pubbliche amministrazioni (attraverso i Poli tecnico-professionali, il registro dell'alternanza). I livelli di accentramento sono tanti, ma è evidente una strategia generale che ribalta l'Autonomia scolastica, pur mantenendola formalmente. Che si sia ad un livello strutturale e classista in tutto questo, ce lo conferma la già citata Legge Delega 61/2017 sui percorsi professionali e la 62/2017 sull'Esame di Stato, che rendeva obbligatori quiz Invalsi ed ASL per il conseguimento del diploma.

Non è secondario poi ricordare che tanti soldi sono arrivati alle scuole dall'ASL e dai progetti europei. Anche questo è un dato materiale da non rimuovere in un settore di PI a contratto bloccato, perché questi fondi diventano il salario accessorio di chi è disposto a spendersi per mandare avanti il carrozzone.

A quale progetto sociale, politico e culturale risponde l'ASL? V'è certamente, nell'ASL, come nell'intero impianto delle riforme di questi decenni, un'imprescindibile dimensione materiale dei processi, che si fatica a vedere come docenti, perché, oltre ad essere estranea al nostro modo di ragionare e lavorare coi ragazzi, essa si nasconde dietro un linguaggio, che è quello della pratica,

dell'educazione al fare e per mezzo del fare, dell'educazione al lavoro e tramite il lavoro – inteso in senso alto, come dimensione creativa dell'essere umano – un'educazione che ha matrici pedagogiche importanti, nell'attivismo novecentesco, nelle migliori esperienze di educazione popolare ottocentesche, fino ad arrivare al grande progetto pedagogico di Rousseau.

Questo linguaggio nasconde però la dimensione reale, socio-economica dei processi: l'ASL fornisce un serbatoio inesauribile di manodopera gratuita per le imprese, e in questo senso è una delle misure con cui la crisi economica sistemica viene affrontata attraverso l'abbassamento complessivo del costo del lavoro e quindi l'aumento dell'estrazione di plusvalore assoluto. A ciò si affianca, come abbiamo già detto, la dimensione ideologica del fenomeno, che non è meno importante né tanto meno trascurabile. Il compito al quale sono chiamate le istituzioni scolastiche è sempre quello di costruire un nuovo tipo d'uomo, pienamente forgiato nell'ottica del mercato e felice di farne parte. L'alternanza scuola lavoro ha goduto del consenso da parte di molte famiglie, in quanto viene percepita come misura concreta atta a dare risposte ai problemi dell'occupazione giovanile, quanto meno fino a quando lo studente non sperimenta in prima persona quanto frustrante possa rivelarsi e quanto inutile essa sia allo scopo di trovare un futuro lavoro retribuito. Il modello dell'ASL, in un progetto di Europa in cui le istituzioni politiche e, nello specifico, quella istituzione sovranazionale che è l'UE, intervengono in maniera massiccia sul piano della produzione di leggi e trattati vincolanti per gli stati membri e recepiti dagli ordinamenti nazionali al fine di costruire un ordine favorevole all'appropriazione privata del profitto – a fronte della millantata ideologia del mercato cui viene lasciata libera la mano – è da inquadrare meglio all'interno degli strumenti che quello che oggi viene definito *ordoliberalismo* utilizza per trasformare l'immaginario individuale:

- 1) il principio meritocratico della concorrenza come valore regolativo assoluto che conduce il soggetto a percepirsi come "imprenditore di se stesso", in competizione atomistica con gli altri attori della società di mercato;
- 2) le tecnologie di valutazione deputate a misurare il grado di adeguamento del soggetto alle regole dell'economia di mercato, allo scopo di premiare i meritevoli e punire i riottosi.

Questi due meccanismi sono perfettamente rappresentati all'interno della L. 107/15. Nell'anno scolastico 2018 /19 l'ASL si è trasformata nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO). In tre anni l'ASL è stata messa sotto il tappeto: diminuite le ore obbligatorie, defanziata, sospesa l'obbligatorietà per accedere all'esame di maturità. Ma, anche sotto il tappeto, i problemi scalciano. Leggendo le nuove linee guida dei PCTO, ci si rende conto che: **siamo nella società «delle competenze».**

Nel «Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità», emanato dal Miur come Pio IX nel 1864 quando elencò gli 80 errori del mondo moderno, si spiega a cosa servono le «competenze»: a diventare imprenditori di se stessi che investono il «capitale umano» non su un lavoro specifico, ma nella capacità di *apprendere ad apprendere*. Lo studente non è considerato un soggetto capace di affermare il proprio diritto all'esistenza. Invece si «alterna» su se stesso: si fa concavo e convesso rispetto alle richieste dell'impresa. Non è esattamente l'idea della scuola ispirata alla Costituzione. È la scuola del realismo capitalista. La scuola che viviamo tutti i giorni.

Nel 2019 il ministro dell'Istruzione Fioramonti (Cinque Stelle) ha annunciato che non rinnoverà una delle convenzioni più simboliche del progetto: quella con Mc Donald's. Poche ore dopo la notizia di un'«alternanza» in un'industria di munizioni a Lecco è diventata l'oggetto di un'interrogazione parlamentare di Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana). Gli studenti dell'UDS hanno manifestato l'otto novembre scorso contro l'«approvazione antidemocratica» delle nuove linee guida dell'«alternanza» scritte quando al Miur c'era il leghista Bussetti. In più sono state bocciate dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Fioramonti aveva mostrato di condividere le

critiche di chi ha chiesto «criteri chiari ed etici»: «Le aziende – ha detto – devono svolgere un ruolo formativo e orientare i ragazzi al bene comune ambientale». Un'espressione usata dal ministro in un forum con «La tecnica della scuola» del 13 ottobre è interessante: «Basta con gli stage nei fast food, servono aziende con pedigree» ha detto. Pedigree indica l'albero genealogico degli animali e si usa in genetica umana e in botanica. Ora anche per le aziende.

Nel ministero di viale Trastevere si vorrebbe ripristinare la riforma renziana nella sua pienezza, «L'alternanza è un diritto dei giovani a capire cosa c'è dopo la scuola - ha detto la ex vice ministra all'Istruzione, Anna Ascani (Pd) in un incontro con i giovani imprenditori di Confartigianato - La riduzione delle ore è un errore molto grave. Vanno ripristinate». Ovvero: 200 ore per i licei e 400 per i tecnico-professionali. Perché fuori e dentro la scuola resta la divisione tra lavoro intellettuale e lavoro esecutivo sulla quale è costruita la scuola. «È sorprendente come all'interno del ministero non si sia saputo cogliere le elaborazioni e i segnali di difficoltà arrivati dalla scuola », hanno replicato i sindacati di base chiedendo il ritiro delle linee guida oltre che dell'intero impianto della legge 107.

L'ASL va riportata a una libera opzione, una possibilità di apprendimento laboratoriale e scelta dalle scuole, non imposta dall'alto e con l'amplificazione della disuguaglianza di opportunità tra Nord e Sud».

Non sarà forse il pedigree delle aziende a rendere etica l'alternanza scuola-lavoro. Pardon: i PCTO!

Relazione svolta in occasione del Convegno nazionale di aggiornamento / formazione promosso dal CESP – Centro Studi per la Scuola Pubblica, su *ASL/PCTO: Un bilancio del loro svolgimento e delle ricadute sui processi didattici*, tenutosi a Palermo l'8 aprile 2022.